



Eresie

in omaggio a De Certeau, Glissant, Benjamin

Eretico è capovolgere l'utente/fruitoro in abitante

Eretico è il riscatto del frammento contro il sistema, la logica dell'arcipelago e della combinazione contro quella della terraferma e dell'omologazione; della contaminazione e di Babele contro il Noi murato e spinato.

Eretico è ripristinare un'arte della circostanza e dell'occasione contro una della pianificazione e della compiutezza.

Eretico è provare a mettere sempre in dialogo la misura e la dismisura, pensare la differenza come spazio per i viaggi dell'intelligenza.

Eretico è vedere la cultura dal punto di vista delle contingenze e dei tragitti piuttosto che delle pianificazioni e dei domicili; pensare la cultura dei non produttori di cultura come astuzia contro l'ordine costituito.

Eretico è chiudere con i viaggi dello sguardo e inaugurare l'era delle visioni, dei fantasmi come cucitura tra sensibile e intellegibile; capovolgere il dominio della vista e schiudere i corpi all'aperto; zittire le epopee dell'occhio e riaccendere gli altri sensi compreso il sesto, quello dell'infinito.

Eretico è conoscere come chi ama, offrire al mondo un sapere cieco, epidermico e carnale, prodotto dal basso, come un duello amoroso, in un corpo a corpo con le strade e il rasoterra dei palazzi.

Eretico è accettare il destino delle derive contro i cammini programmati, accettare la traduzione degli spazi in luoghi, l'azzardo delle geometrie e delle geografie che diventano terra e cielo.

Eretico è predicare un'arte di perdersi come straordinaria produttrice di conoscenza, pregare nell'opacità creatrice a fronte di chi con la trasparenza vuole reggere le cose.

Eretico è pensare che camminando si fraseggi la città, le scorciatoie del frettoloso sono ellissi, le pause del perdigiorno sono digressioni, le ossessioni di chi passa o torna sempre dagli stessi luoghi sono anafore e epifore. I due che si sono baciati davanti a un paracarro e lo hanno chiamato il giardino delle bocche, sono dei poeti, respirano nel loro batticuore le metafore che sorprendono il mondo.

Eretico è pensare che un'arte di dire sia in primo luogo e fondamentalmente un'arte di fare, contro tutti coloro che predicano i fatti contro le parole.

Eretico è vivere la città come un gigantesco *far finta che*, contagiando un'etica ludica e narrativa, una poetica degli incontri e dello stare insieme come tiro mancino alla fretta, alla velocità, alle carriere.

Eretico è assumere una città come se fosse un farmaco e quindi chiedersi a che ora prenderla e come evitare sovradosaggi. Quanta prenderne e cosa fare in caso di gravidanza e allattamento; una terapia contro le solitudini.

Eretica è una filosofia della reciprocità contro il fai da te, una quotidiana azione di dissipazione del tempo e di condivisione dello spazio per garantire la tenuta dei legami. La ribellione del tempo dedicato contro il senza tempo, della divisione contro gli accumuli, del dono contro il profitto.